

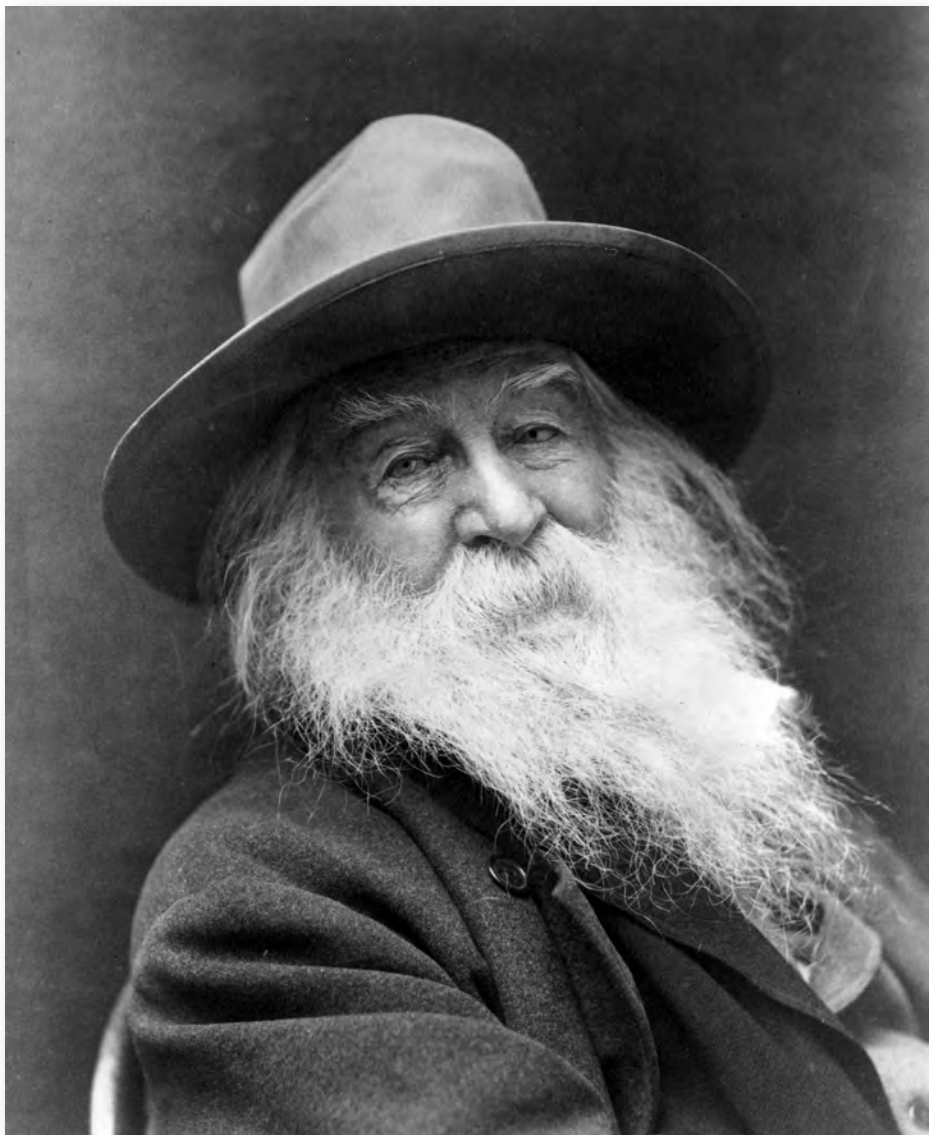
VEDERE LE COSE UNA SECONDA VOLTA



Arno Breker, *Orfeo ed Euridice*, 1944.

Il mito ha un posto centrale nella riflessione di Pavese e, si potrebbe dire, nel modo in cui egli percepisce e legge la realtà. In particolare, sono decisive le riflessioni intorno alla relazione tra mito e simbolo, e tra mito e infanzia. Il mito, come dice Károly Kerényi, non è che l'evento atemporale e aspatiale la cui unicità coincide con l'animo estatico, il momento assoluto, che è simbolico in quanto la ripetizione dell'evento mitico avviene nel simbolo: la redazione poetica del mito o il ricordo di esso avviene nella storia, mentre il mito è fuori di essa.

WALT WHITMAN



Walt Whitman (1819-92) è uno dei poeti più rilevanti nella storia della letteratura americana e *Foglie d'erba* (*Leaves of grass*), raccolta poetica pubblicata nel 1855, è la sua opera più rappresentativa. «*Foglie d'erba*», è stato scritto, «è la grande epica americana, cantico democratico di Whitman e forse il più insurrezionale di tutta la letteratura degli Stati Uniti» (L. Fried, «*Foglie d'erba*»: *poesia dell'insurrezione*, in W. Whitman, *Foglie d'erba*, Roma, Newton Compton). A Whitman Pavese dedicò la sua tesi di laurea e l'accostamento a Whitman risultò decisivo per la sua scrittura, sul piano del linguaggio e dei contenuti, per il registro stilistico, la musicalità e l'uso del verso libero.

Walt Whitman fotografato da George C. Cox, 1887. New York.